

Rapporto dell'intervista ad Aldo Deruti (esperto di storia locale)

02 novembre 2023

Partecipanti: Sara Belotti, Alessandro Gregori

Interlocutore privilegiato: Aldo Deruti (esperto di storia locale)



Figura 1. Aldo Deruti

All'inizio dell'intervista Aldo Deruti sottolinea di essere solo un appassionato di storia locale, autore di alcuni libri che parlano di Pisogne, ma non un esperto. In passato ha lavorato come operaio metalmeccanico, ma ha sempre avuto la passione della lettura e della storia. Inoltre, si definisce montanaro e appassionato di montagna,

Se lei dovesse raccontare qualcosa su Pisogne a qualcuno che non è di questo Paese per raccontargli cos'è Pisogne oggi da dove partirebbe?

I BARCONI A VELA DI PISOGNE (Dati che mi fornì il Sig. Bortolo Zanardini)

Nome della barca	Portata	Data di costruzione	Proprietario
DULIO	---	---	---
DANDOLO	---	---	---
ALPINA	---	---	---
ITALIA	480 ql.	---	Fam. Acciappati
RUGGERO	230 ql.	---	Fam. Temponi
VIRGINIA 1°	---	---	Fam. Foresti
<i>Affondava nel 1906 davanti all'imbarcadero di Pisogne carico di cemento a causa di un naufragio</i>			
VIRGINIA 2°	500 ql.	1906	Fam. Foresti
MARIA	140 ql.	1910	Fam. Zanardini
<i>Affondava nell'agosto 1933 nel porticciolo di Govine carico di minerale a causa di un naufragio</i>			
SPARVIERO	260 ql.	1932 Fam.	Zanardini (Mila)

Figura 2. I barconi a vela di Pisogne (Fonte: Deruti, 2022)

Innanzitutto, bisogna partire dalla storia di Pisogne che già all'epoca dei romani e per tutto il Medioevo è stato il **porto commerciale** della Valle Camonica, insieme a Lovere. A Pisogne arrivavano le merci dalla Valle Camonica e, siccome non c'era ancora la strada lacuale che è stata costruita nel 1850 [fino a questo momento per raggiungere Brescia era necessario percorrere la Via Valeriana che da Pisogne saliva verso croce di Marone e Zone], le merci venivano trasportate via lago su grossi barconi a vela a Iseo e poi proseguivano verso Brescia e viceversa. Venivano commercializzati soprattutto **prodotti alimentari**, quindi c'era uno scambio di prodotti della pianura verso i prodotti della montagna. Inoltre, fino ai primi del Novecento arrivava dalla Valle Camonica il **legname** e c'era un mercato di questo materiale [sulle cartoline d'epoca si vedono spesso cataste di legna nella

piazza principale di Pisogne, proprio perché era materiale di scambio con i prodotti della pianura]. I tonchi dalla Valle venivano trasportati lungo il Fiume Oglio con le *bine*, ossia cataste di tronchi che galleggiavano, che poi viaggiavano sul lago e ancora lungo l'Oglio o con i carri verso la pianura.

Un altro importante prodotto commercializzato a Pisogne erano le **castagne**, fino ai primi del '900. Le castagne venivano caricate prima sui barconi, poi sui carri poi sui treni e portate in pianura dove venivano scambiate con il mais. Grandi produttori di castagne erano Pisogne, Piancamuno, Artogne. Negli ultimi anni la produzione di castagne si è molto ridotta, sia per la malattia sia perché sono di pessima qualità. Oggi purtroppo i boschi non vengono mantenuti adeguatamente, i giovani non sono interessati, se ne occupano solo poche persone appassionate.



Figura 4. Legname d'opera accatata tra la piazza e il porto in attesa di essere spedito, anno 1900 (Fonte: Deruti, 2022)



Figura 3. Barconi ormeggiati nel porto vecchio, anno 1908 (Fonte: Deruti, 2022)

Sul lungolago erano presenti due **magazzini**, chiamati le dogane, dove oggi c'è un bar e si trova la sede della ProLoco, in cui venivano conservati i prodotti poi trasportati con i barconi.

In passato i **boschi** erano amministrati dalle *vicinie*, così come i bar, i mulini ecc., che li dava in gestione. Le vicinie sono state abolite da Napoleone nel 1794. Successivamente sono subentrati i Comuni, che hanno cominciato a lottizzare i terreni e a venderli a privati. Questi ultimi hanno poi

venduto i terreni ad alcuni signorotti locali che avevano bisogno di legna per produrre il carbone per far funzionare i forni fusori, le fucine e tutte le officine legate alla lavorazione del ferro. Quindi tutti i boschi che erano della vicinia sono stati venduti a privati, mentre i signorotti si sono sempre più arricchiti.

Un'altra parte dei terreni erano di proprietà dei preti (e della sua famiglia), come documentato in alcuni documenti del Settecento. Tra questi c'era un certo Giacinto Galli, di Pressò, che possedeva numerosi terreni

Pisogne è stato sotto la giurisdizione della **Diocesi di Brescia** e del vescovo fino alla caduta della Repubblica di Venezia. Nel periodo di dominazione francese e poi austriaca la Valle Camonica, incluso Pisogne, era stata aggregata al territorio di Bergamo. I locali, però, chiedevano di essere riportati sotto il controllo di Brescia. Ciò avviene a seguito della seconda guerra di indipendenza, alla fine del 1859, dopo la vittoria della battaglia di San Martino e Solferino¹, a seguito della quale la Valle Camonica è stata liberata dalla dominazione austriaca e ha quindi deciso di tornare ad essere aggregata al territorio di Brescia.

La **strada** lungo il lago è stata costruita nel 1850, sotto l'Impero austriaco per rispondere a nuove necessità di trasporto. Questo ha cambiato il ruolo di Pisogne, in quanto le merci potevano essere trasportate tramite carri; quindi, il porto commerciale piano piano perde il suo ruolo strategico. Aldo Deruti ricorda che quando era bambino erano presenti sul lago ancora alcuni barconi, anche se non erano più utilizzati per il trasporto merci. Inoltre, nel 1907 è stata costruita la ferrovia, altro fattore che ha portato al declino del porto.

Quali sono dei luoghi del comune che, secondo lei, vanno rigenerati e migliorati?

L'amministrazione comunale negli ultimi anni ha fatto numerosi lavori importanti, tra cui lo spostamento della strada del lungo lago che ha consentito di valorizzare il lago e più in generale Pisogne. Il comune in generale è ben curato.

Aldo Deruti sottolinea come il mancato acquisto di **Villa Damioli** (oggi Villa Galli) da parte del comune, circa vent'anni fa, sia stata un'occasione persa. Oggi la villa è privata, ma se l'avesse acquistata il comune avrebbe potuto adibirla a uffici pubblici, biblioteca, sale riunioni o altro e sarebbe stato valorizzato anche il Parco Comunale, con un accesso diretto dalla Piazza. Attualmente nella villa organizzano occasionalmente degli eventi, discoteca ecc.

Un altro lavoro fatto dalle amministrazioni che ha avuto benefici per il territorio è la **pista ciclabile** dell'Oglio che collega Pisogne alla Valle Camonica. È in fase di realizzazione il tratto di pista ciclabile che collegherà il centro di Pisogne con Toline e poi con la ciclabile che porta a Vello [Dopo The Floating Piers sono stati stanziati dei fondi da Regione Lombardia per realizzare una pista ciclabile che percorresse tutto il perimetro del Lago d'Iseo. Attualmente il percorso non è completo]. I collegamenti ciclabili vanno verso la Valle Camonica – collegamento con la **Ciclovia dell'Oglio**, <https://www.cicloviadelloglio.it/> - , verso il lago e verso Costa Volpino. Aldo Deruti propone anche di far pagare una tassa per far accedere alla pista ciclabile, come si pagano le tasse di sbarco a Montisola o la tassa per le Cinque Terre.

Aldo Deruti è stato uno dei fondatori del CAI di Pisogne nel 1977 e si è occupato della segnaletica dei sentieri, mentre negli anni Ottanta della Protezione Civile di Pisogne e Valle Camonica e Sebino. È un

¹ La battaglia di Solferino e San Martino venne combattuta il 24 giugno 1859 in Lombardia nel contesto della seconda guerra d'indipendenza italiana dall'esercito austriaco da un lato e da quello francese e piemontese dall'altro. Vide la sconfitta dell'Austria che con essa perse la guerra e la Lombardia. Viene ricordata in Italia come primo concreto passo verso l'unità nazionale.

appassionato di montagna e un camminatore che conosce molto bene i sentieri della montagna di Pisogne.

Uno dei **sentieri** più belli, di bassa quota, sul territorio di Pisogne è quello che sale da Fraine va al Corno Palazzo (ci sono alcuni segni di incisioni rupestri), Dosso della Regina (dove si trova un castelliere) fino a Grignaghe e poi scende a Pisogne per le vecchie mulattiere. Corno Palazzo è il miglior punto panoramico di Pisogne da cui si vede il lago². Sempre lungo questo sentiero si può vedere anche una ruota da macina in pietra antica. In generale i sentieri sono piuttosto ben tenuti. Pisogne in confronto a Lovere è molto più grande e ha molte più frazioni montane, anche come strade comunali a Pisogne ci sono circa 100 km di strade comunali, mentre a Lovere sono molti meno, la strada principale che va verso Bergamo è gestita dall'ANAS. Dover fare manutenzione, tenerle pulite ecc. è un impegno non indifferente che viene svolto in modo buono.

A **Gratacasolo** c'era la **cava di pietre per le macine**, appena sopra il paese, e la produzione di macine è stata l'attività economica principale del borgo dal Medioevo fino al Novecento. Queste venivano poi portate un po' dappertutto sulle montagne di Pisogne; infatti, se ne trovano in numerose località abbandonate quando erano scheggiate e non più idonee³. Altra attività di Gratacasolo era l'agricoltura, qui si trovavano numerose stalle anche di grandi dimensioni (es. *stala longa*, *stala egia*).

Beata (Piancamuno) da "biada", a Beata c'era il bivio della strada romana che andava a Pisogne fino al Colle di San Zeno. Questa era una strada importante che metteva in comunicazione la Valle e il lago.

Catastico di Giovanni da Leze del 1630 erano indicate le frazioni di Sonvico e quella di Pinzese. In realtà, Sonvico superiore era Pinzese (dendes in dialetto) vecchio toponimo, qui potrebbe esserci stata una frana che probabilmente ha portato via il paese di Pinzese (Zenzese – vedi intervista a Fabio Fenaroli), questa poi probabilmente è arrivata fino al fondovalle, alla Rovina. Valle di San Martino scende da Sonvico fino alla Rovina.

Il comune di Pisogne sta facendo alcuni lavori anche per mettere in sicurezza il territorio, come fatto a Terzana e lungo la Valle del Trobiolo. Questi sono lavori fondamentali per il territorio.

Una criticità di Pisogne è la presenza di aree dismesse, come per esempio la Palini Vernici, posta proprio al centro del paese, vicino al centro commerciale. Lo stesso vale anche per le altre aree industriali dismesse, come per esempio la ex OLS, posta tra Pisogne e Costa Volpino⁴, hanno distrutto tante aree agricole per costruire gli stabilimenti, a volte anche in tempi recenti, mentre

² Si rimanda al volume "Il segno minore. Arte rupestre e tradizione nella bassa Valcamonica. Pisogne e Piancamuno", curato da Umberto Sansoni, Alberto Marretta e Salvatore Lentini per ulteriori approfondimenti in merito alla presenza delle incisioni rupestri sul territorio di Pisogne e delle macine ritrovate sulle montagne.

³ L'attività di produzione delle macine è attestata dai documenti dal XV secolo. L'ottima qualità dei prodotti faceva sì che il mercato delle macine valicasse i confini regionali e, a volte, anche nazionali. Le macine, o mole, venivano impiegate nei mulini che macinavano granaglie e castagne e nei frantoi dove si schiacciavano le olive. Sulla mulattiera che da Gratacasolo porta a Fraine (sentiero CAI n. 203), effettuando qualche piccola deviazione, si incontrano cave, fucine, laboratori a cielo aperto. Qui si può ricostruire tutta la mappa di un sito proto-industriale che conserva ancora le varie fasi della lavorazione della pietra. Per approfondimenti: Giacomini, 2002. Si veda anche il sito di VisitLakelseo: Parco delle Macine di Gratacasolo e Pisogne, <https://visitlakeiseo.info/arte-e-cultura/parco-delle-macine-di-gratacasolo-e-pisogne/>. Il percorso non è segnalato.

⁴ L'area dell'ex OLS (Officine Laminatoi Sebino) è composta da 190mila metri quadri, si estende sui Comuni di Pisogne e di Costa Volpino, che nei loro Piani di Governo del Territorio ne hanno confermato la destinazione industriale. La Regione l'aveva indicato come sito contaminato e il degrado è stato dimostrato in passato dalle indagini stratigrafiche effettuate dall'Arpa nel 2013, quando risultavano superati i livelli di manganese, azoto ammoniacale e fluoruri con alcune contaminazioni di fondo di altra origine e non compatibili con l'area di lavorazione ma anche cumuli di scorie ferrose per circa 25mila metri cubi. Nel 2021 è nata la società Benefit Area OLS, composta da 15 imprenditori della Valle Camonica e il Sebino, con l'obiettivo di riqualificare la zona, ma ad oggi nessun lavoro è stato ancora avviato (si veda: <https://www.bergamonews.it/2021/12/22/ex-ols-da-degrado-a-opportunita-e-nata-la-societa-che-si-occupera-del-rilancio/483910/> e <https://www.bresciaoggi.it/territorio-bresciano/valcamonica/industria-la-ols-puo-rinascere-1.8910179>)

queste aree restano degradate e inutilizzate. Un bel lavoro è quello fatto da Comisa che ha acquistato lo stabilimento dismesso della ex ALA e lo sta rigenerato⁵.



Figura 5. Uno scorcio dell'area dismessa ex OLS

(Fonte: <https://www.bresciaoggi.it/territorio-bresciano/valcamonica/industria-la-ols-puo-rinascere-1.8910179>)

2021

Acquisizione nuova area dismessa, Pisogne (BS)



Figura 6. L'area dismessa acquisita da Comisa nel 2021 (dalla storyline del sito Comisa)



Figura 7. Il progetto del nuovo quartier generale di Comisa, tra Pisogne e Costa Volpino
(Fonte: www.jdparchitects.com)

⁵ La nuova sede di Comisa, in via di costruzione sul territorio di Pisogne, adiacente all'impianto di Costa Volpino, ha un progetto firmato dall'archistar Joseph Di Pasquale. L'area di 10 mila metri prevede un investimento da 15 milioni di euro. Si veda: <https://www.comisa.it/news/comisa-si-ingrandisce> e <https://www.jdparchitects.com/it/progetti/comisa-headquarters/p7-8387&t=&a=&s=&pag=1>.

Dove è stata costruita la vecchia OLS (1949) in via Mandolossa, dove c'è oggi la Corte sul Lago, c'era la necropoli di Pisogne, Aldo Deruti parlando con un anziano anni fa aveva saputo che avevano trovato delle tombe romane quando sono stati fatti i lavori, ma è stato coperto tutto. La via Mandolossa il nome viene dal fatto che lì "mandavano le ossa". Il fatto che ci fosse una necropoli, perché era la zona poco fuori dalla porta della Capovilla che portava fuori dal centro di Pisogne, dove passava la Via Valeriana che portava a Govine e poi saliva verso la Croce di Zone e portava a Brescia (<https://www.viavaleriana.it/>).

La Vicinia⁶ di Pisogne interessava tutto il territorio, poi c'erano le Vicinie frazionali, che avevano la loro funzione e un loro rappresentante (Toline, Fraine, Grignaghe, Sedernò ecc.). I rappresentanti delle Vicinie facevano delle riunioni periodiche e si incontravano in località Dossello, in Prent, (bosco dei violini) dove c'è un bel vedere sul tornante della strada per andare in Mora, c'era una cascina, era un punto di incontro facile da raggiungere anche da chi scendeva dalla montagna. La riunione veniva fatta nella stalla, così in inverno si poteva stare più caldi (informazioni tratte dalle cronache di Angelo Bettoni). Il ruolo delle Vicinie frazionali era quello di preservare il territorio.

Il territorio di Pisogne fin dal passato è sempre stato più o meno corrispondente all'attuale confine. Nel **catasto lombardo-veneto (1843)** il territorio era diviso esclusivamente a fini fiscali in due comuni censuari: Pisogne (con Gratacasolo, Fraine, Sonvico, Grignaghe, Siniga, Pontasio. A nord del torrente Trobiolo) e Toline (con Govine, Terzana e Sedernò, a sud del Torrente Trobiolo), ma a livello amministrativo il comune era unico (Bianchi, Macario, 2008, p. 19). Questa suddivisione era dovuta all'estensione del comune di Pisogne (40 km²) e alla difficoltà di gestire il pagamento delle tasse.

Le **principali attività** che si svolgeva sulle **montagne di Pisogne**, storicamente, erano legate **all'estrazione di minerali dalle miniere e alla loro lavorazione**, in particolare nella Valle del Trobiolo. Sulla costa ci sono centinaia di imbocchi di miniere. All'attività estrattiva si affiancavano poi altre attività: i carrettieri che trasportavano il minerale a valle; i forni fusori per la torrefazione e poi la fusione del metallo; le fucine per la lavorazione del ferro dopo che era stato fuso; il taglio della legna e la produzione di carbone (*carbuni*) che serviva per fondere il minerale. Per lavorare il minerale e il ferro serviva molto carbone, quindi molta legna, per questa ragione i signorotti di Pisogne si erano accaparrati molti territori a seguito della vendita dei terreni durante il periodo comunale.

Marilena Panigada: *mi ricordo che, quando ero piccola, a Govine c'erano i carbonili (carboni), noi non li usavamo per il carbone da legna, ma mio papà ci metteva il carbon coke comprava all'Italsider che usavamo in casa, ma in precedenza probabilmente erano usati per depositare il carbone di legna che portavano giù dalle montagne. Ricordo che c'era la teleferica che portava giù il materiale dalla montagna. Gli abitanti di Govine erano chiamati gli strödaroi de Goen (da ströcc, in dialetto "sporco").*

I forni fusori e le officine venivano sempre costruite lungo i torrenti o i fiumi utilizzando la forza motrice dell'acqua, a Govine ci sono la valle di Govine (Tofere) e il Trobiolo. Questo era il centro industriale perché c'era l'acqua. Sullo stesso corso d'acqua si trovavano poi mulini per macinare la farina, i mulini per tritare il gesso ecc. La valle della Rovina non era utilizzata, anche perché è più piccola. A Gratacasolo c'è una valle, c'era un mulino, ma non era utilizzata per le lavorazioni industriali.

La **prima centrale idroelettrica** costruita in Valle Camonica è stata costruita sul torrente Trobiolo, era la Centralina Colove (costruita nel 1901/1902) appena sopra Gratacasolo, che portava l'energia elettrica a Fraine e poi nel 1902 a Pisogne (Deruti, 2018). Adesso sul Trobiolo c'è un'altra centrale dell'Enel, sopra Sonvico al primo tornante, al dosso Cannoni, che poi fa funzionare due centrali idroelettriche a Gratacasolo di Sopra e a Gratacasolo di Sotto.

⁶ Si veda: <https://progettovicinie.wordpress.com/about/vicinia-di-pisogne/>

A Pisogne quando finisce l'epoca dei forni fusori e delle fucine e inizia il periodo industriale, con la nascita degli altiforni, il minerale ferroso di Pisogne viene portato nelle acciaierie per essere lavorato. Nel secondo dopoguerra a Pisogne nascono i **laminatoi** per la produzione del tondino (barre di ferro che costituiscono l'armatura delle strutture in cemento armato) proprio perché c'era una tradizione di lavorazione del ferro. Tra i laminatoi di Pisogne c'era la OLS - Officine Laminatoi Sebino (1947)⁷, Predalva (1960)⁸, ALFER - Azienda Laminazione ferro S.p.a. (1957), ALA S.p.a. (1954), Lamifer, Ferp, Laminar, Feretti, OLS Piangrande ecc.

Dei signorotti di Pisogne del passato, famiglia Fanzago, Corna, Damioli, Palini, Staffoni (a Pontasio ci sono ancora degli Staffoni che gestivano le miniere), Isonni, Giordani, oggi non resta praticamente più nessuno in paese, probabilmente perché si sono trasferiti verso le città.

Nonostante la crisi industriale degli anni Sessanta e Settanta, oggi sul territorio sono presenti ancora alcune importanti imprese, tra cui Iseo Serrature, Comisa, Lages ecc. Sono presenti anche numerose attività commerciali, bar e ristoranti, che servono anche i turisti. Tradizionalmente il territorio si è caratterizzato per attività industriali, da un punto di vista lavorativo questo settore è sempre stato una "certezza". Oggi si sta sviluppando il turismo, ma è un settore relativamente recente.

Aldo Derutti ha gestito per 10-12 anni una cascina vicino all'Hotel Motta (la cascina degli spoleta), poi ha dovuto lasciare perché la proprietà è andata all'asta. Coltivava e allevava un po' di tutto, anche due maiali ogni anno, il vitello, galline, tacchini ecc.

La **zona agricola** di Pisogne era quella della pianura, **da Pisogne verso Gratacasolo**, dove c'erano alcune grosse cascine, tra cui la *stala egia* (stalla vecchia) e la *stala longa* (stalla lunga), con allevamento di mucche. Le coltivazioni erano principalmente foraggio, patate, ortaggi, ecc. Il bestiame in estate veniva portato sui pascoli di alta quota, verso il Colle di San Zeno o la Val Palot ecc.

Alcune **criticità** emerse riguardano **frane e smottamenti**, dovuti a eventi meteorologici, ma negli anni le amministrazioni comunali, anche in collaborazione con la Comunità Montana, hanno fatto diversi lavori di messa in sicurezza, tra cui un recente lavoro di messa in sicurezza del torrente Trobiolo. Ma in generale non ci sono questioni così critiche da segnalare.

La **montagna si sta spopolando**, per ovvi motivi legati al lavoro. Tutte le cascine di una volta in montagna sono state vendute come seconde case, a imprenditori e persone forestiere, milanesi ecc. Nei primi del '900 a Grignaghe c'erano quattro bar, oggi non ci sono più né bar né servizi. Nel 1975 c'era la fila a comprare il pane dai Pasta e i Seriola avevano un piccolo supermercato con i carrelli della spesa. A Sommo facevano i matrimoni. Oggi è rimasto un negozio e il ristorante Duadel in Val Palot (Il Ristorante Stella è chiuso ma è stato ritirato da un industriale di Pisogne, ma non è ancora stato riaperto. Alla Stella il sabato sera si ballava) e a Grignaghe l'Ostaria San Michele aperto solo in estate.

Opportunità. Un gioiello di Pisogne è la Chiesa del **Romanino** che è molto ben valorizzata. Inoltre, sul territorio ogni frazione organizza la sua **sagra** e gli abitanti si danno molto da fare. Altro fattore positivo del territorio è la presenza di molti **volontari**, tra cui per esempio quelli dell'Auser che

⁷ La Officine Laminatoi Sebino (O.L.S.) era una ditta di Pisogne fondata nel 1947 dai fratelli Andrea, Nicola e Giacomo Bellicini e dal rag. Tullio Bianchi sotto la direzione tecnica di Andrea Bellicini e amministrativa del Bianchi. Produce tondo per cemento armato e vergella. Incominciò con 2 treni di laminazione, due forni per l'acciaio a colata continua a 5 linee e fu considerata per decenni una delle più moderne acciaierie d'Europa. La fabbrica ha avuto momenti difficili nel febbraio 1977 con occupazioni di fabbrica, nel 1982 e nel maggio 1988. Ridimensionata, è passata il 3 aprile 1988 di proprietà della AFIM di Nave di Pietro Fenotti e di Angelo Zanotti (https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=OFFICINE_Laminatoi_Sebino).

⁸ Il laminatoio Predalva, S.r.l. era una ditta fondata nel 1949 per la lavorazione del ferro tondo per cemento armato in barre diritte e a rotoli. Ha sede in Govine di Pisogne. Ne è presidente Francesco Domeneghini, consigliere delegato, rag. Ercole Spatti. Nel 1984 aveva 42 operai ed assorbiva anche gli operai del laminatoio Govine (https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=LAMINATOIO_Predalva,_S.r.l.).

svolgono molti servizi. La **sentieristica** è ben curata grazie al CAI ed è ben valorizzata, in particolare il **Monte Guglielmo** è molto frequentato.

Tra vent'anni spero che Pisogne continuerà ad essere un bel paese come oggi, che ha il lago, la montagna, i boschi e un territorio molto bello. Pisogne 3 o 4 paese della provincia di Brescia per estensione.

I LAMINATOI

Lo slancio industriale dopo la Seconda guerra mondiale si basò in particolare sull'installazione di laminatoi, acciaierie ed officine meccaniche. Grazie all'iniziativa di parecchi imprenditori nacquero e rapidamente si svilupparono molte attività, industriali, favorite dalla presenza di manodopera tradizionalmente esperta e dalla grande disponibilità di energia elettrica fornita dalle centrali camune. Nel 1947 i camuni Andrea e Giacomo Belleri, Tullio Bianchi, Bruno Zanardini, davano vita all'O.L.S. (Officine Laminatoi Sebino) per la produzione di tondino alla quale nel 1970 venne aggiunta l'acciaieria di via Milano. In crisi nel 1977 dopo aver raggiunto 358 dipendenti registrò una ripresa nel 1987. Per la laminazione del ferro nasceva nel 1957 l'ALFER (Azienda Laminazione ferro) S.p.a. Per iniziativa di Giacomo Archetti, Felice Bonardi, Alfredo de Lisi, Ferdinando Foresti, Attilio Negrini, Enrico Sala sorgevano i Laminatoi Predalva per la lavorazione del tondino di lingotti "Vergella" in acciaio. Nel 1954 nasceva l'ALA S.p.a. per la laminazione dell'acciaio. Nel 1949 gli Stabilimenti Facchinetti si dedicavano alla fabbricazione di serrature di ogni genere, nel 1952 Pietro Ravani avviava impianti per riscaldamento, valvole e detentori. Nel giugno 1960 veniva dato il via all'Acciaieria Predalva. Seguiva il lancio delle Acciaierie di Pisogne della famiglia tedesca Marckel già in crisi nel 1980. Nel 1963 risultavano in attività i seguenti laminatoi (tra parentesi il numero dei dipendenti): OLS (117); OLS Piangrande (ex ELAS) (52); Laminar (58); Feretti (Gratacasolo) (54); Alfer (39); Predalva (39); Lamifer (35); Ferp (33). A queste aziende si aggiunsero nel 1963 l'Acciaieria di Pisogne fondata dall'imprenditore tedesco Marckel ed il laminatoio Ala entrato in funzione nel 1966. Negli anni '70 i piccoli laminatoi furono costretti alla chiusura non riuscendo a contenere la concorrenza delle grosse ditte fornite di moderni impianti automatizzati. Dopo la chiusura anche dell'acciaieria OLS, rimasero attivi a Pisogne i laminatoi Alfer e Ala, oggi entrambi chiusi.

(Fonte: <https://www.enciclopediabresciana.it/enciclopedia/index.php?title=PISOGNE>, con alcuni aggiornamenti in corsivo).

Bibliografia

Bianchi Alberto, Macario Francesco (2008), *In loco de Pisoneis. Pisogne 1299: il borgo del vescovo*, Archimedia, Gianico (BS).

Deruti Aldo (2018), *Pisogne, lago d'Iseo, Valle Camonica nelle lotte per l'unità nazionale. Dalla caduta della Repubblica di Venezia alla Prima guerra mondiale: avvenimenti nazionali e locali*, Litos, Gianico (BS).

Deruti Aldo (1987), *Pisogne: un secolo di immagini, un secolo di storia. Lo sviluppo urbanistico, le attività economiche, gli avvenimenti di Pisogne e del suo territorio negli ultimi 100 anni raccontati attraverso le fotografie e le cartoline illustrate*, Vaini, Sarnico.

Fenaroli Giovanni Ernesto (2023), *Palini Legno. Protagonista indiscussa dell'arredo scolastico nel '900*, Auser cultura Pisogne, Pisogne.

Giacomini Francesca (2002), *Dalla cava al mulino: economia e cultura popolare a Pisogne*, Gruppo Archeo, Pisogne (BS).

Maculotti Giancarlo, Fenaroli Giovanni Ernesto, Dentella Paolo, Trotti Paola, Faiferri Ivan (2022), *Originari o Originali? «Vicinie di Pisogne, di Grignaghe e di Corna di Darfo»*, Circolo Culturale Guglielmo Ghislandi, Breno (BS).

Sansoni Umberto, Marretta Alberto, Lentini Salvatore (2001), *Il segno minore: arte rupestre e tradizione nella bassa Valcamonica: Pisogne e Piancamuno*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte (BS).